

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Cassa integrazione Il trend è in calo ma resta l'allarme

**Occupazione.** Segno meno a maggio sul mese di aprile  
Dai sindacati lecchesi un altro segnale al governo  
«Rischio licenziamenti, bisogna prorogare lo stop»

MARILENA LUALDI  
LECCO

Con la fine del lockdown si è anche più che dimezzata la cassa integrazione nelle aziende lecchesi e comasche. Ma la tensione è rimasta alta a maggio, di fronte a un andamento di ordini non esaltante. Cgil, Cisl e Uil nel territorio tornano a chiedere a gran voce la proroga del divieto dei licenziamenti e una serie di investimenti, capaci di rilanciare la domanda interna.

A pagare un prezzo pesante sono soprattutto meccanico e tessile, in particolare le piccole imprese, e sente lo sbalzo rispetto ai primi cinque mesi del 2019 il commercio.

### Il rapporto

I dati emergono nel rapporto della Uil sulla cassa integrazione riguardo il mese scorso. A Lecco la richiesta di ammortizzatori sociali è scesa del 51,9% tra aprile e maggio, a Como del 58,3%: una performance più confortante rispetto alla media lombarda (-37,4%) e nazionale (38,8%). Se si raffrontano i due mesi di maggio del 2019 e del 2020, la musica non può che essere diversa: +10.592% a Lecco +761% a Como (in Lombardia +3.507%).

Ancora, nel confronto tra i cinque mesi dei due anni si registrano rispettivamente +2.918%, e +615% (nella regione

+1.937%). Sempre tra gennaio e maggio, ogni mese in media sono stati coinvolti nella cassa integrazione almeno 15.759 lecchesi, e 21.539 lavoratori comaschi. Dai dati mancano però quelli del Fis (Fondo integrazione salariale, settore servizi) e quelli del Fondo bilaterale dell'artigianato.

Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento sul mercato del lavoro della Cisl, ha di recente ricordato che, prima della pandemia, il territorio lecchese «era lentamente tornato a livello di occupazione l'isola felice che era sempre stata, con un tasso vicino al 70% (68,9%) e la disoccupazione al 5,3%. Poi però lo tsunami rappresentato dal Covid ha spazzato via tutto».

I numeri parlano da sé. In questi mesi del 2020 sono state autorizzate 8.829.832 ore di cassa integrazione ordinaria (1.357.031 nel 2019); 368.086 ore di cassa integrazione straordinaria (646.525 nel 2019) e 96.649 ore di cassa integrazione in deroga (31 nel 2019). «Difatto, un lavoratore su tre è stato toccato dagli ammortizzatori sociali. Il settore maggiormente interessato è stato il manifatturiero (7.912.878 ore), seguito dalle costruzioni (819.872 ore), da commercio e turismo (285.652 ore)».

Nel rapporto il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro scrive delle difficile pro-

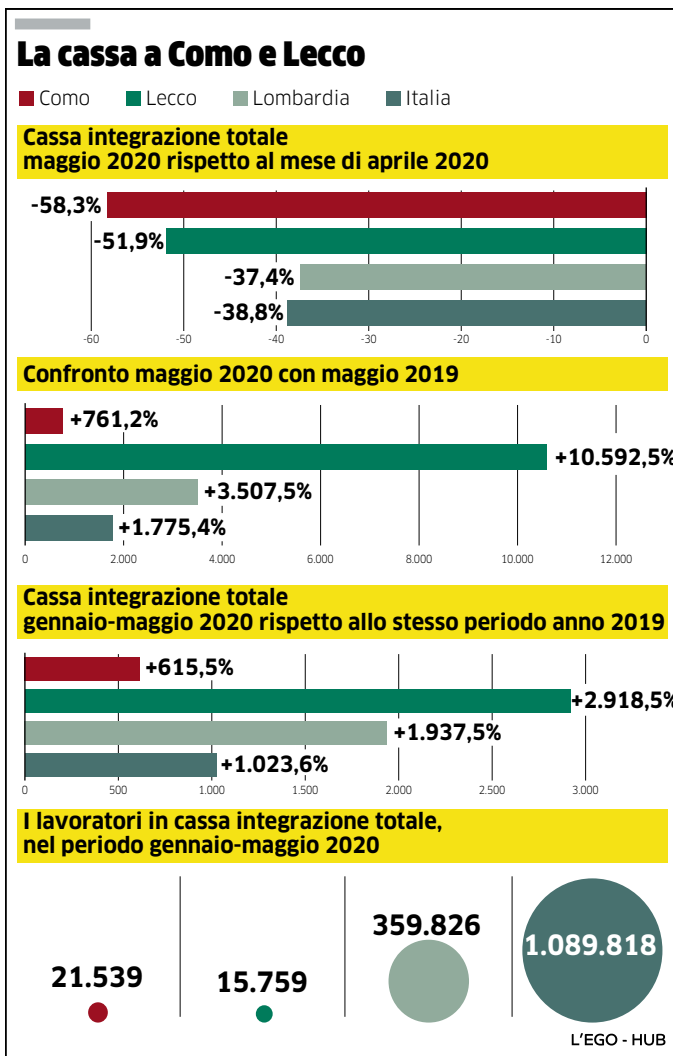
spettive: «Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali ed è bene che si preveda un'estensione della durata oltre a quella già prevista di ottobre 2020, come è necessario prevedere il prolungamento del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende».

Aggiungendo però che servono anche investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna, grazie anche alle risorse europee.

### Cosa occorre

A un mese e mezzo dall'avvio della Fase 2, sul futuro di molte delle nostre aziende c'è ancora un punto interrogativo. Per capire quali saranno i danni della pandemia è ancora presto.

«Per ora è bassa la percentuale delle aziende che stanno utilizzando le ulteriori cinque settimane di cassa integrazione - ha di recente evidenziato Maurizio Oreggia (Fiom Cgil) -. La proroga delle nuove settimane è stata richiesta da circa il 10% delle aziende. La cosa che è però già evidente è che si potrebbe dover aspettare settembre per poter utilizzare le ulteriori quattro. Serve continuità al periodo coperto dagli ammortizzatori e pare che al governo ci si stia ragionando».



Enzo Mesagna, Cisl



Salvatore Monteduro, Uil



Maurizio Oreggia, Fiom

## L'industria per ora tiene Sono i piccoli a soffrire di più

Le piccole imprese hanno subito il danno più pesante, anche se più difficilmente calcolabile in tutta la sua gravità.

Il paragone tra i primi cinque mesi del 2019 e del 2020 nel rapporto della Uil del Lario mette in luce come l'industria comasca abbia riportato una crescita ingente, ma meno drammatica delle richieste di cassa: nelle ore autorizzate c'è una variazione del 554,6%. Tutto questo contro il +1.631% dell'edilizia o il 1.326% del commercio. A Lecco la situazione più cupa spetta

proprio a quest'ultimo, ma perché partiva dalle zero ore di ammortizzatori sociali del 2019 arrivando ora a quota 1.890.000. Netto dunque il balzo in avanti. Ancora una volta va sottolineato che mancano all'appello i dati di quel Fondo di integrazione salariale che è prezioso ad esempio nel turismo: quindi lo stato di cose è anche più grave di quanto appare in mesi di lockdown per tutti ma poi protratti negli effetti per comparti come questo e il turismo.

Ancora, il tessile ha affrontato fondamentalmente la cassa

integrazione ordinaria: 3 milioni e 770mila ore contro le 610mila dello scorso anno, nello stesso periodo. Scompare invece la straordinaria, la deroga è uno strumento poco applicato in questo comparto (6.186 ore). Discorso simile per il settore metallurgia-meccanica, dove però la cassa straordinaria nei primi mesi c'è e si fa anche sentire.

Nelle aziende tessili in media al mese sono stati in cassa 4.443 lavoratori, nel meccanico quasi 6mila (a Lecco quasi 10mila, ma meno di mille i tessili).

## Più prodotti made in Italy a tavola «Ora etichette trasparenti sull'origine»

### Alimentare

L'indagine Coldiretti/Ixé sul post emergenza: l'82% dei consumatori sceglie di mangiare italiano

È svolta patriottica a tavola con le importazioni di cibi e bevande stranieri che crollano del 16% mentre tengono le esportazioni alimentari Made in Italy che fanno segnare un calo di appena l'1%: un quadro che si riflette anche nelle nostre province, dove nelle settimane

di lockdown, grazie in primis - sostiene Coldiretti - all'impegno delle imprese agricole che hanno garantito rifornimenti e consegne, i consumatori hanno scelto di "mangiare italiano". Il quadro emerge da un'analisi dell'associazione sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero nel mese di aprile 2020. Certo, sull'agroalimentare nazionale pesa la chiusura di bar, ristoranti e agriturismi che ha inciso sul fatturato registrando perdite fino a oltre 8 miliardi per i mancati acquisti in cibi e

bevande nel 2020. Un dato positivo si registra anche con la riapertura delle frontiere: dopo le settimane di divieto, anche gli svizzeri sono tornati a "comprare italiano" negli store a ridosso della frontiera.

L'emergenza coronavirus ha spinto l'82% dei consumatori a privilegiare nel carrello prodotti tricolori per sostenere l'occupazione e l'economia nazionale secondo l'indagine Coldiretti/Ixé. Non è un caso che il mercato dei cibi patriottici in grande espansione abbia raggiunto il

valore record di 7,1 miliardi e interessa ormai il 25% di tutti gli alimenti sugli scaffali dei supermercati. «Ad influire su questa tendenza sicuramente anche la mobilitazione #MangiaItaliano, promossa da Coldiretti insieme all'alleanza salva spesa creata insieme a Filiera Italia e a grandi gruppi della Gdo, proprio per favorire la nostra economia» spiega Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. Ora la nuova tendenza dei consumatori a prediligere prodotti di origine nazionale «è un fenomeno importante per il rilancio del mercato interno che va sostenuto mettendo finalmente in trasparenza l'origine di tutti i prodotti in commercio».

## Modelli organizzativi e attenzione all'export

### Un incontro webinar

Giovedì 25, dalle 10 alle 13, è in programma il primo di due appuntamenti webinar gratuito promosso da Camera di commercio di Como-Lecco con Unioncamere Lombardia e Studio Bonucchi & associati.

L'appuntamento affronta in due sessioni - in programma il giovedì e martedì 30 - un importante aspetto da considerare in questa fase di ripartenza: il modello organizzativo più adatto per adeguarsi alle nuove

esigenze. In particolare, per sostenere le strategie di export occorre disegnare un'organizzazione leggera e flessibile, capace di adattarsi continuamente alle esigenze dell'azienda, in grado di assicurare velocità e continuità. Occorre imparare a scegliere il modello organizzativo più adatto, adattarlo e innovarlo all'emergenza, senza tralasciare i consigli pratici su come identificare, selezionare, reclutare, formare, mantenere e contrattualizzare le varie figure professionali coinvolte.

# Due progetti lecchesi sulla cura del Covid finanziati in Regione

**La ricerca.** Il contributo porta nel territorio 500mila euro. Uno studio è di Nostra famiglia e azienda sanitaria. L'altro di natura farmacologica è condotto da medici Asst

Nelle ultime ventiquattro ore sono quattro i nuovi casi di contagio nel Lecchese. Con i quattro positivi di ieri il totale della nostra provincia arriva a 2815 persone contagiate.

## Test sierologici

Riguardo all'andamento a livello regionale, l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** nota: «Dei 165 positivi di oggi (87 debolmente positivi), 102 riguardano tamponi eseguiti a seguito di positività ai test sierologici, 4 sono riferiti a operatori socio sanitari e 8 a ospiti delle Rsa. Prosegue il trend positivo sul fronte ospedaliero: i pazienti in terapia intensiva sono 54, (6 in meno rispetto a ieri), mentre i ricoverati nei reparti scendono di 136 unità attestandosi a quota 1401. Segnalo anche che due città, Lodi e

**■ Nel territorio sono stati rilevati quattro contagiati. Ora il totale è di 2815 positivi**

Pavia, fanno registrare zero contagi». I tamponi effettuati sono stati 9.314 che portano il totale complessivo a 949.134, gli attualmente positivi sono 13.911 (-134), mentre il totale complessivo dei positivi riscontrati in Lombardia dall'inizio della pandemia a oggi sono 92.840. I nuovi casi positivi sono 165, mentre i guariti/dimessi: 276, dato complessivo: 62.372. In terapia intensiva sono ricoverati 54 pazienti (-6), e i ricoverati non in terapia intensiva sono 1.401 (-136). Ieri, i decessi sono stati 23, che portano il totale a 16.557.

Ecco i casi per provincia con la differenza rispetto al giorno precedente: Milano 24.130 (+69) di cui 10.256 (+26) a Milano città, Bergamo 14.096 (+31), Brescia 15.442 (+27), Como 4.051 (+8), Cremona 6.576 (+2), Lecco 2.815 (+4), Lodi 3.554 (0), Mantova 3.440 (+3), Monza e Brianza 5.727 (+8), Pavia 5.533 (0) Sondrio 1.563 (+6), Varese 3.854 (+5) e 2.059 sono in fase di verifica.

A Lecco, le parole "Corona" e "Pandemia" per una volta non fanno disperare, ma, anzi, sperare. Infatti sono due progetti di ri-

cerca lecchesi finanziati, tra i 27 presentati con il bando "Covid-19: insieme per la ricerca di tutti" che ha unito l'impegno di Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Fondazione Umberto Veronesi.

## Dotazione complessiva

I due progetti lecchesi, sono condotti in partnership con le più prestigiose Università e Asst di Milano, e portano nel territorio quasi 500mila euro in totale su una dotazione di 7,5 milioni di euro dell'intero bando.

Il bando si articolava in due differenti linee di azione. La Linea 1, plafond di 3,5 milioni, dedicata ai progetti di ricerca fondamentale, sostenuti da Fondazione Cariplo e Fondazione Umberto Veronesi (rispettivamente con 2 e 1,5 milioni di euro); la Linea 2, con una dotazione di 4 milioni finanziati da Regione Lombardia a valere su risorse Por Fesr 2014-2020 riguarda progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Lecco con l'associazione La Nostra Famiglia e con l'Asst di Lecco si occupa di studiare il meccanismo di salto di specie



Sono quattro i nuovi contagi della giornata di ieri

(da animale a uomo) del coronavirus (progetto Corona) insieme all'Università degli Studi di Milano e all'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Il progetto Corona studierà le proteine accessorie come chiave per comprendere il salto di specie del Sars Cov 2. E per farlo la dotazione sarà di 249mila euro.

Qualcosa di più, 249.375 euro, invece, sarà la dotazione di Pandemia Trial. È un trial clinico randomizzato che l'azienda socio sanitaria territoriale di Lecco realizzerà con l'Università di

Milano e le Asst Santi Paolo e Carlo, Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Asst Fbf Sacco e Asst Rhodense. Si tratta di uno studio clinico farmacologico che coinvolgerà i medici di medicina generale del nostro territorio e di quello milanese e che dovrà dare risposte innanzitutto alla dottoressa di Asst Lecco **Barbara Omazzi**, organizzatrice dello studio, in merito alla possibilità di ridurre gli effetti del Covid 19 a livello farmacologico su pazienti che hanno già contratto la malattia.

## Ospedali La Cgil in stato d'agitazione

### Lecco

Il sindacato chiede assunzioni e la fine del ricorso ad agenzie esterne

La Funzione Pubblica della Cgil, comparto sanità, per voce del segretario **Catello Tramparulo**, e la rappresentanza sindacale unitaria Rsu, aprono lo stato di agitazione di tutto il personale degli ospedali lecchesi, per rivendicare condizioni di lavoro dignitose. Nonostante già a giugno saranno distribuiti riconoscimenti economici (a seguito della crisi covid 19) grazie agli accordi sottoscritti tra Asst di Lecco e la Rsu con le organizzazioni sindacali, i sindacati puntano a ottenere assunzioni subito. Obiettivo: dare respiro alle lavoratrici e ai lavoratori e chiarire la politica messa in campo dalla dirigenza dell'Asst di Lecco rispetto al tema degli appalti e al ricorso alle agenzie di somministrazioni lavoro. «Ancora oggi ci chiediamo - scrive Tramparulo della Fp Cgil - che senso abbia appaltare alle cooperative sociali interi reparti di degenza, determinando tra l'altro una disparità di trattamento tra lavoratrici e lavoratori che svolgono lo stesso lavoro. È giunto il tempo che la più grande azienda del territorio che "produce salute" chiarisca quali azioni e con quali progetti intende migliorare la qualità dei servizi ai cittadini, come valorizzare il territorio».

## «Il nodo dei positivi tecnologici non è risolto dalla app Immuni»

### L'esperta

Lidia Balio è una consulente d'azienda che ha seguito il percorso da cui è nata l'applicazione

Dal 15 giugno è possibile scaricare la app Immuni sul proprio telefonino per tracciare i contatti ed essere allertati in caso di "incontro ravvicinato"

con persona affetta da Covid.

La lecchese **Lidia Balio**, consulente aziendale e formatrice, ha seguito tutto il percorso di questa applicazione fin dalla sua nascita (<https://www.linkedin.com/pulse/app-immuni-al-via-da-domani-15-giugno-tutta-italia-lidia-balio>) e propone una riflessione sul problema dei cosiddetti falsi positivi cioè delle persone che risultano po-

sitive secondo l'applicazione Immuni ma che in realtà non lo sono. «Il ministero della Salute spiega Balio - ha stabilito due parametri che fanno scattare la notifica di Immuni: il tempo di contatto e la distanza, più precisamente lo smartphone deve essere rimasto vicino a quello di un contagiato per almeno 15 minuti e a meno di due metri di distanza. Entrambi i parametri

devono essere soddisfatti e sono calcolati in base alla connessione Bluetooth tra i due cellulari. Il problema di fondo è che la tecnologia Bluetooth non è pensata per indicare la distanza tra telefonini ma solo per metterli in comunicazione. Anche il tempo di contatto tra i dispositivi non è registrato in modo preciso ma a scaglioni di cinque minuti inoltre i dati rilevati dal telefonino possono non essere veritieri ai fini del contagio perché, ad esempio, i cellulari possono essere rimasti vicini per il tempo prescritto ma magari i proprietari dei cellulari indossavano correttamente le protezioni oppure fra loro c'era una protezione



Lidia Balio

ne divisoria o addirittura gli smartphone erano vicini ma i proprietari dei telefonini erano lontani. I casi possono essere diversi e questo l'App non può rilevarlo».

Un problema sul quale gli sviluppatori stanno lavorando perché il falso positivo tecnologico diventa un falso positivo sanitario. «La risposta - prosegue Balio - è il tampone che deve essere fatto entro 48 ore dall'allerta segnalata da Immuni. Purtroppo i tempi medi in Italia sono lunghi. L'idea che un'App possa da sola risolvere la complessità di un'emergenza mondiale come la pandemia da Covid-19 è innovativa ma anche fragile». **G. Sam.**

## Mamma lecchese racconta la pandemia ai messicani

### Testimonianza

Cinzia Samà, è una docente di spagnolo. Ha parlato della famiglia e della scuola nel lockdown

È lecchese la mamma lavoratrice scelta da una famosa emittente radiofonica messicana "bbmundo" per rappresentare le mamme d'Italia in una trasmissione molto seguita e dedicata a raccontare come le donne si siano attrezzate per far fronte all'emergenza in varie parti del mondo

La prescelta è **Cinzia Samà**, insieme a lei hanno raccontato in diretta le proprie esperienze una mamma messicana che vive in Norvegia ed un'altra che vive a Taiwan.

«Il dibattito - dice Cinzia Samà - ha messo in evidenza come da noi il lockdown sia durato un tempo maggiore, ad esempio sia a Taiwan che in Norvegia i bambini sono rientrati a scuola per terminare l'anno. Il focus della trasmissione era sulle misure specifiche adottate per i bambini dai vari Stati e governi raccontando prima di tutto la propria

esperienza familiare. Noi siamo in quattro, mio marito, io e due figli di 7 e 10 anni, siamo fortunati, abbiamo a disposizione un grande giardino e questa è stata una grande risorsa; abbiamo fatto l'orto e i bambini hanno riscoperto il legame con la terra; hanno tirato fuori tutta la loro creatività nelle attività in casa inventando nuovi giochi, disegnando, colorando; ho notato un leggero e comprensibile aumento della litigiosità».

Cinzia Samà insegna lingua spagnola, dal settembre 2001 al dicembre 2006 ha vissuto in

Messico ove ha conosciuto colui che sarebbe diventato suo marito, **Mario Covarrubias**, docente del dipartimento di meccanica al Politecnico di Milano.

«I miei figli - prosegue Cinzia Samà - hanno sofferto molto di non poter vedere parenti ed amici, questo è stato uno degli aspetti più critici della quarantena; personalmente da docente mi sono stupita di quanto tempo ci sia voluto prima che venissero adottate disposizioni pensate apposta per i bambini; sono rimasta sorpresa, ad esempio, che si sia



Cinzia Samà

pensato agli animali da compagnia e non alla possibilità per i bambini di fare passeggiate in sicurezza. Ho appreso che in Norvegia anche durante il lockdown i bambini potevano riunirsi in piccoli gruppi di massimo 4 persone».

Cinzia Samà ha messo in evidenza come anche in Italia le lezioni si siano tenute online e di come le scuole e le istituzioni si siano adoperate per garantire a tutti l'accesso alla didattica a distanza addirittura recapitando a casa con l'aiuto delle forze dell'ordine i dispositivi digitali.

Tale ultima circostanza è stata molto apprezzata dai partecipanti alla trasmissione.